

# E LA SCUOLA DOVE LA METTO ?



foto: Sonia Giardina

“La piccola Chiara col suo zainetto pieno di quaderni e libri percorreva il viale che la conduceva alla sua scuola nel giorno in cui iniziava l'anno scolastico.

Quando vide in prossimità di questa una piccola folla.

Chiara, incuriosita, si avvicinò e subito fu colpita dai flash dei fotografi e dalle domande a "mitraglia" diretti a due personaggi.

La piccola si avvicinò ad una giovane giornalista, e attirando la sua attenzione chiese: "Signorina cosa succede? Chi sono quei signori?"

La giornalista rispose: "Come non sai chi sono quei due signori? Beh, te lo dico io! Quello mezzo calvo con le guance cadenti è il nostro "podestà camerata", il nostro amato sindaco! Quel signore che gli sta accanto è il famoso compagno architetto, di fama internazionale."

Chiara domandò ancora: "E cosa ci fanno qui, davanti alla mia scuola?"

Un altro giornalista interviene: "La tua scuola? Questa fra una settimana sarà buttata giù, per far posto a qualcosa di più grande e più importante per la nostra città, altro che la tua scuola!"

Ma indispettita Chiara rispose: "Ma se la mia scuola è bella, grande, sicura, piena di bambine e bambini, perché mai devono buttarla giù?"

Il giornalista, del quotidiano più diffuso della città, sgarbatamente le rispose: "Senti piccola non mi scocciare, fammi lavorare."

Ma Chiara ancora più seccata, strinse i pugni e si avviò verso quei due uomini passando tra le gambe di quella folla, arrivata davanti ai due noti personaggi cominciò a tirargli le giacche urlando: "Perché volete distruggere la nostra scuola? Dove andremo noi altri bambini?"

E urlò così forte che cadde un grande silenzio, ed il "podestà camerata" e il compagno architetto rimasero stupiti, diventarono rossi di imbarazzo ma poi il compagno architetto si riprese e disse: "Non preoccuparti, piccola mia, sì è vero dovremo buttare giù la scuola, ma ne faremo una più bella di prima."

Poi continuò il "camerata podestà": "Certo, faremo un'altra scuola, e sempre qui nella zona, cosa pensi che il podestà lasci senza scuola i suoi piccoli cittadini?"

Ma il compagno architetto non lo fece finire e ribatté: "Certo la faremo nella piazza della stazione a 200 metri da qui."

Ma la piccola ancora più arrabbiata disse: "E il mio papà dove prende l'autobus per andare a lavoro?"

Un po' imbarazzato il "camerata podestà" disse: "Beh! Questo è un problema."

Ma subito il compagno architetto trovò la soluzione: "E allora la faremo al posto della fontana della stazione."

Chiara: "La fontana della stazione? Ma li ci porta la maestra e ci racconta la storia di Nettuno e Proserpina."

Il "camerata podestà" ancor più imbarazzato: "Beh! La fontana la porteremo in piazza Duomo."

Ma i giornalisti in coro: "E il nostro simbolo? Il nostro elefante? Cosa dirà la cittadinanza?"

Il "camerata podestà" sbarrò gli occhi guardò il compagno architetto e disse: "Ho una grande idea! Porteremo l'elefante in un grande centro commerciale alle falde del nostro bel vulcano così tutti lo potranno ammirare."

E tutti in coro: "Bravi! Bene! Bis!"

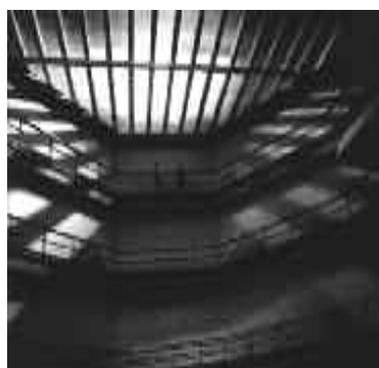
E il compagno architetto aggiunse: "Certo perché il futuro di Catania è nel progresso, nella modernità, insomma nelle nostre "mani sulla città".

Chiara li guardò sbalordita e ancor più indispettita: "Ma a noi scolari non ci avete chiesto nulla, né dove vogliamo la scuola, né come la vogliamo. Non ci avete chiesto nulla! Non vi permetteremo mai di toglierci i nostri diritti!"

Giovanni Caruso



Piscaria senza pisci



Inchiesta - Emergenza casa



I fuocolieri a San Cristoforo

## E LA SCUOLA DOVE LA METTO?

### Quale destino per la scuola di via De Nicola?

La moderna scuola di via De Nicola, costruita a regola d'arte negli anni '80 con ampi e luminosi locali e aule per la didattica, refettorio, laboratori, un teatro con 300 posti e successivamente ampliata con una palestra-palazzetto dello sport con campi di pallavolo e pallacanestro, tribune e spogliatoi, ha ospitato lo scorso anno scolastico circa 550 alunni distribuiti tra le scuole I.C. "A. Vespucci", il C.D. "S. Giuffrida" e la scuola dell'infanzia comunale "Campanula". Per il prossimo anno scolastico l'edificio viene affidato del tutto all'I.C. "A. Vespucci" (decreto regionale sul ridimensionamento scolastico), pur continuando ad ospitare gli alunni della "S. Giuffrida" fino al completamento del ciclo di studi.

Tale edificio però, pur essendo uno dei pochi della città degno di essere chiamato "scuola", è stato oggetto di un accordo sottoscritto il 31 maggio 2008 tra alcune ditte private e l'amministrazione comunale, che l'ha ceduta per la cifra di €10.400.000,00 per saldare vecchi debiti a causa del Piano di risanamento di S. Berillo. La notizia dell'accordo, sottoscritto tra l'altro dal commissario straordinario poco prima delle nuove elezioni amministrative, è venuta fuori solo a settembre 2008. Immediatamente genitori, insegnanti e abitanti del quartiere hanno costituito un comitato spontaneo e hanno iniziato un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e una raccolta di firme per chiedere informazioni al Sindaco sull'avvenire della stessa scuola. Gli amministratori però non hanno mai fatto attenzione alle richieste di chiarimento, sia la petizione, sottoscritta da 500 firme, sia le varie richieste ufficiali ed ufficiali da parte della dirigenza e del consiglio d'istituto della "Vespucci".

Soltanto lo scorso luglio la preside dell'I.C. Vespucci è stata convocata dal capo di gabinetto del Sindaco per essere informata sulla volontà di abbattimento della scuola e sull'eventuale trasferimento degli alunni in edifici lontani. Al contrario, l'aumento della popolazione, conseguente al piano speculativo che verrà applicato al quartiere, con la costruzione di nuovi palazzi sia residenziali che destinati ad uffici, necessiterebbe un ampliamento dell'edificio e non il suo abbattimento.

Successivamente, durante il Consiglio comunale del 6 agosto, il Sindaco Stancanelli ha presentato ufficialmente il piano progettato dall'arch. Fuksas, dichiarando pubblicamente che l'edificio di via De Nicola verrà abbattuto e la scuola verrà trasferita in un nuovo edificio che sarà costruito in uno spazio all'interno della Piazza Giovanni XXIII di fronte la Stazione dopo una variante al piano regolatore che dovrà essere apportata in un prossimo consiglio comunale.

Il caso quindi non è ancora chiuso e non si sa quale sarà il vero destino della scuola.

C'è sempre da stupirsi... e a noi resta il compito di resistere!

Inoltre la Fillea Provinciale, la Fillea Regionale e la Camera del Lavoro di Catania sono in attesa di una convocazione per un incontro con l'Assessorato Regionale del Lavoro per adeguare e rafforzare le strutture provinciali preposte alla verifica delle norme di sicurezza e alla repressione del lavoro nero.

Giuseppe Vinci

## LA SCUOLA DELLA MISERIA

### Docenti precari occupano il Provveditorato

Autunno caldo alle porte. Trecento precari bloccano via Gabriele D'Annunzio, poi via Umberto. Macchine incolonnate, automobilisti inferociti, ma una mamma grida dal finestrino "Fate bene! Stanno massacrando la scuola pubblica! Presto lo studio non sarà più un diritto! Che futuro stanno preparando per i nostri figli?!"

Aumento del numero di alunni per classe, chiusura delle piccole scuole, più alunni disabili per docente, riduzione dei posti di lavoro. La scuola pubblica è la prima a subire la politica dei tagli.

Taglia, taglia..., mentre crescono i soldi pubblici per le scuole private. Ma l'articolo 33 della Costituzione non sancisce forse che "Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato"? Poco importa a quanto pare, per stabilizzare la finanza pubblica l'Istruzione va congedata. Razionalizzare, ridurre, dimensionare, risparmiare, e allora... tutti a casa!

I docenti non ci stanno e quest'anno sono i primi a scendere in piazza. Ancora prima dell'apertura delle scuole, in tutt'Italia monta la protesta. I lavoratori precari, insegnanti e personale ata, occupano i provveditorati di tantissime città. Anche a Catania. Il primo settembre in via Coviello un banchetto, un ombrellone e una bandiera di San Precario di fronte all'Ufficio Scolastico

Provinciale preannunciano l'occupazione dell'indomani. La strada è deserta, i prof sono a fare i blocchi stradali. Antonio è seduto sotto l'ombrellone. Fino a ieri precario, oggi disoccupato, indossa una maglietta con l'acronimo di precari "Professionisti Radiati Esasperati Cancellati Annullati Raggiati Ignorati". Letta la scritta, ci avviciniamo subito a lui per capire come vanno le cose. "Siamo i precari della scuola di Catania, ci dice. Dopo anni e anni di incarichi annuali nella speranza di una stabilizzazione lavorativa, ora siamo rimasti senza incarico a causa della politica dei tagli: 142.000 posti in meno nel triennio 2009-2012."

L'indomani tutti gridano basta e ha inizio l'occupazione. Nel cortile di via Coviello, ormai ribattezzata via Precariello, Daniele al megafono ribadisce che "è il licenziamento più grosso nella pubblica istruzione. Il movimento dei docenti in tutt'Italia nasce infatti dal disagio di tutti quei lavoratori, oggi disoccupati, che sono stati abbandonati dai sindacati e dai partiti."

Abbandonati e stanchi per le incertezze lavorative, nell'ansia dell'eterna caccia al punteggio, i prof non si mobilitano però solo "per tutelare il posto di lavoro, ma soprattutto - precisa Antonio - per sostenere la qualità della scuola". Nessuna esigenza pedagogica dietro i provvedimenti a cascata, anzi "così facendo si penalizza la qualità della for-



mazione, si compromette definitivamente l'idea della scuola come comunità educante in grado di dare gli strumenti e le conoscenze per comprendere il presente e creare un futuro migliore", sottolinea una precaria.

Si smantella uno Stato, una società, si calpesta il pubblico, mentre si favorisce il privato. Insomma si sta negando il diritto allo studio, come base di una società democratica. Claudio, precario da 11 anni, teme che "forse la scuola migliore non sarà più quella pubblica, ma quella privata, perché tutti i fondi andranno a queste.

Quindi si dovrà pagare per avere una "buona" istruzione. Il sapere non sarà più libero e garantito a tutti."

E la qualità di questo sapere come sarà? Beh, tempi bui per i nostri figli. "Un popolo di ignoranti è più facile da manipolare...", conclude un maestro in un'assemblea. Ma i prof lo sanno e agguerriti non si fermano.

Sonia Giardina

## C'ERANO UNA VOLTA I CATANESI

### Lo scempio di piazza Europa

In questa città si è perso ormai, il diritto alla cittadinanza. Quello che dispiace di più è il fatto che i catanesi non sono più cittadini, non difendono più Catania. Tutti i catanesi sono passati centinaia di volte da Piazza Europa e hanno potuto vedere lo scempio compiuto da Scapagnini e suoi scagnozzi contro il diritto di godere liberamente di un bene comune che era il Giardino sul mare dei catanesi. Molti di noi, non più giovanissimi, si ricordano ancora con piacere e nostalgia, le domeniche passate ad incontrare i bedde caruse che passeggiavano al "Cristo Club". Così alcuni di noi chiamavano il tratto di strada che andava dalla chiesa di Cristo re in corso Italia fino a raggiungere la Piazza sul mare. Più avanti nel tempo la Piazza era diventata il luogo simbolo eletto dai catanesi per festeggiare le vittorie della Nazionale Azzurra e l'alternarsi delle "acchianate" in serie A dei rossoazzurri della squadra del Catania.

Qualche anno fa era apparsa sulla scena catanese una banda di scagnozzi comandati dall'onorevole ex-sindaco "Sciampagnini" e dal meritevole cavaliere Virlinzi con la benedizione del Patron di Catania Mario Ciancio, il piccolo "Berlusconi" di Catania già prima dell'A.B. (Avvento di Berlusconi), cioè quando ancora il vero e sconosciuto Berlusconi suonava al piano bar delle navi di crociera e sognava di trafficare con il venerabile Licio Gelli e il perseguitato politico onorevole Bettino Craxi.

Questa banda decise che piazza Europa era troppo bella per farla godere gratis ai catanesi, pertanto, approfittando del potere conquistato in città, presentarono un progetto approvato del famigerato ing. D'Urso e dai componenti della commissione comunale di valutazione, per distruggere la piazza e trasformarla in un parcheggio sotterraneo a pagamento. E fino a qui si poteva pure sopportare il piano della Banda. Ma come si usa ormai da un po' di tempo in città, improvvisamente, al parcheggio iniziale che appariva poco redditizio ma di una certa utilità, si aggiunsero un bel numero di botteghe commerciali più interessanti e remunerative dal punto di vista dei soldi. Ora il punto è che non puoi adibire uno spazio pubblico e di proprietà di tutti i catanesi a una speculazione abusiva di una banda di scagnozzi. Così quando la magistratura distratta venne a conoscenza dei piani della Banda fu obbligata ad intervenire ed a sequestrare tutto il cantiere a scempio

avvenuto. Io personalmente passando, in una afosa estate, da piazza Europa, all'inizio dei lavori, notai che qualcosa non quadrava dato che, oltre la zona prevista come parcheggio, gli operai stavano distruggendo anche la parte di piazza sul mare. Subito telefonai ad un magistrato, Renato Papa, che conoscevo per la sua efficienza e ad un esperto consigliere comunale, Saro D'agata, ma le risposte furono deludenti ed evasive. Il primo mi suggerì di mobilitare gli ambientalisti e il secondo che aveva problemi più importanti da risolvere come l'aumento dell'ICI. A scempio avvenuto quelle risposte ancora mi bruciano come cittadino di Catania.

Nel frattempo, e per fortuna, un gruppo di cittadini "corsari" ci siamo riuniti in una associazione chiamata "40 X Catania" presente anche sul noto social network Facebook, e sul sito [www.40xcatania.ning.com](http://www.40xcatania.ning.com).

Questo gruppo di cittadini, originale e efficace, sta seguendo passo passo l'iter del processo per lo scandalo dei parcheggi delle piazze Europa, Verga, Lupo e Ariosto, iniziato di fatto il 21 luglio 2009 con la legittima costituzione di parte civile del Comune di Catania, nell'interesse di tutti. La prossima data dell'udienza davanti al Tribunale di Catania sarà il 29 settembre 2009. Si spera in un iter rapido del processo che potrebbe terminare entro il 2009 anche al fine di sbloccare la situazione degradata di Piazza Europa per ripristinarla com'era e restituirla al più presto ai catanesi.

Con le manifestazioni organizzate dai "40 X Catania" una parte sana della città sta lentamente reagendo per non consentire altri scempi aggiuntivi previsti contro la nostra città martoriata. L'importante è che i cittadini si risvegliano finalmente dal sonno comatoso che ha consentito l'esproprio dei beni pubblici dei catanesi a favore dell'accrescimento dei bottini delle bande di scagnozzi che scorrazzano liberamente in città. L'importante è che i catanesi siano di nuovo dei veri cittadini che difendono la loro Catania dai banditi che hanno distrutto piazza Europa.

Giancarlo Consoli



foto: Sonia Giardinia

## PISCARIA SENZA PISCI

### Lo sgombero coatto del mercato del pesce

È venerdì, ma oggi a Catania pesce non se ne mangia. Il fanciullo Amenano, con la mano monca ormai da anni, gira le spalle, simbolo di una città dimenticata e che non vuol vedere. La pescheria cala la metaforica saracinesca. Il vociare e la confusione rimangono, tuttavia sedati da un grosso SUV della polizia municipale al centro di piazza Alonso Di Benedetto. Lo sgombero coatto va preservato: "E' una questione d'onore. Qua gli abusivi non ci tornano" sbotta Virzi, il comandante dei vigili, con gli occhi come sanguinolenti di rabbia. Quello stesso Virzi, che, mi racconta un pescatore, riversò il banco di un prete a Misterbianco fuori dalla Chiesa Madre, colpevole solo di raccogliere dei fondi che sarebbero serviti al pagamento di una multa, per un cittadino che di soldi non ne aveva. Lo cacciarono ed oggi è qui. Ma questa è un'altra storia, presunta o vera...

Cosa sta accadendo alla Pescheria, lo si deve ancora capire. Lo devono capire i commercianti ed i pescatori, sbattuti fuori da un'ordinanza, in quel posto che era loro da sempre. Esce un foglio, scrivono dei nomi. Il sindaco gli ha assicurato che troverà 60 stalli, una volta che si saranno messi in regola ed acquistato i necessari banchi in acciaio dall'unico produttore. Ma a tunnina comu a tagghiamu l'acciaio? I maschulini dda muggia

fetunu sutta u sulì! E chi li esce 1600 € per comprare questo bancone nel posto in cui gli hanno indicato. E poi l'iscrizione alla camera del commercio, i 60 posti che non bastano... Nessuno ad aiutarli, con quel foglio stropicciato che contiene le ultime speranze. "Ma 'ntantu i vostri nonni 'cca su ccattavunu u pisci", perché di colpo tutte queste storie? I turisti guardano sbigottiti! Cercano il mercato che non c'è. Una storia racconta che uno di loro, un tedesco (e di quale altra nazione sennò), ligio al dovere, manda delle foto alla Commissione Europea, per il ripristino delle norme igienico-sanitarie. Sarà ma intanto loro vorrebbero vedere la Pescheria, quella suggestione di colori, voci, cultura. "Queste sono le cose vere che cerchiamo, che Catania preservava ancora" mi confida un altro tedesco. E ci tocca spiegare a sti turisti, che un giorno, l'Amministrazione si sveglia, e decide di far piazza pulita, scurdannusi, tradizioni, storia e cultura. Dimenticando di tanti lavoratori che adesso sono a spasso. Facendo anzi la voce grossa, mostrando il pugno del potere. Scordandosi del resto della città, questa sì, ridotta all'osso, dedita alla cultura dell'inciviltà, perché "ammaestrata" male da dottori e cani. E non ci raccontino che da qualche parte si doveva cominciare. Che comincino da loro stessi. Perché anche della Pescheria i nostri belli politici si erano dimenticati, dei bagni chimici spuntati il giorno dopo lo sgombero, dei tombini liberati grazie all'aiuto dei commercianti... Ma in fondo cosa volete signori miei? C'è un saggio proverbio siciliano che dice: "Si u pisci feti, feti di la testa". Anche questa è cultura cari turisti.

Salvatore Ruggieri



foto: Salvatore Ruggieri

## SINTITI, SINTITI, CA C'È DI SÈNTIRI

### Le ordinanze di Stancanelli per fare "cassa"

"Così gridavano i vecchi banditori nei centri urbani per richiamare l'attenzione: udite, udite, che c'è da sentire. Giravano per piazze e strade, muniti di tamburo o di cornetta. Con il gran suono radunavano le persone, ragazzi vocianti in prima fila, e poi, con voce tonante, annunciavano le novità, specie le note comunali e prefettizie.

riguardo la gestione dei rifiuti e la questione casa, è prevista anche la "caccia" a chi abbandona per terra carte, mozziconi di sigarette, lattine, a chi tratta con incuria i luoghi e a chi bivacca con campeggio in aree non attrezzate.

Nella gran parte della città mancano cestini, raccoglitori per la differenziata, i normali contenitori fanno gran

dal fatto che quell'area era adibita a discarica ufficiale, dismessa da lungo tempo, e, diversamente dagli obblighi di legge, mai bonificata. In più, tranquillamente, pascolavano circa 150 capi di bestiame e animali da cortile. Si nutrivano di spazzatura e si dissetavano con i liquami prelevati da un vicino canale fognario. È stato accertato che l'area era stata da tempo trasformata in una vera e propria permanente "tenuta da pascolo".

Sorgono spontanee alcune domande. Come mai una discarica comunale non bonificata? Come mai un enorme ricettacolo di spazzature persistenti da anni in un'area di proprietà comunale, in un luogo ben visibile, dato che trattasi di territorio esclusivamente pianeggiante? Come mai è stato permesso il pascolo e, quindi, la crescita di animali avvelenati a totale danno dalla salute dei cittadini?

Allora ci chiediamo in oltre. Se una cicca di sigaretta o una carta buttata a terra, stante l'ordinanza del sindaco, vale 500 euro di multa, gli enormi cumuli di spazzatura giacenti nell'area comunale, mai rimossi, quanto valgono in sanzione?

Raziocinio umano e legislativo vorrebbe che la pena avesse un giusto carattere progressivo. Quindi, la sanzione deve essere applicata a peso! A chi? Ovviamente, al Comune!

Se un mozzicone di circa un grammo vale 500 euro, 1000 chili di "cartacce" "pesano" 500.000 euro. Ovviamente sul luogo sono giacenti tantissime tonnellate del corpo del reato. Nelle casse comunali si è accumulato nel corso degli ultimi anni quasi un miliardo di euro complessivo di deficit. Pazienza, la legge vale per tutti.

Quindi, i Vigili urbani, devono urgentemente presentarsi presso il palazzo comunale, per consegnare il

giusto conto sanzionatorio nelle mani del sindaco: Toc, toc, toc. Chi è? La bolletta della Legge!

L'altro evento, quello consumatosi nella gioiosa notte di Ferragosto, ha caratteristiche puramente "fantoziarie".

Quella notte i Vigili Urbani sono stati comandati ad andare sul "luogo del delitto" per sanzionare gli illegali. Anche qui un'altra stangata "rovina famiglie", fino a 500 euro di multa.

I "nostri", in sedici, sono stati costretti a battere in ritirata. Migliaia e migliaia i cittadini in spiaggia.

La nuova legge locale non poteva essere applicata, pena la grande ribellione dei festanti. Troppo forte il popolo, in numero e spiegamento di forze "armate": tende e teloni.

Visto il totale fallimento e la forzata disattesa dell'applicazione della legge, dai preposti sono stati fatti grandi ed impegnativi proclami: "L'anno prossimo andremo in gran forza", la legge è legge! Ma dove? Quando e quanto? I Vigili Urbani in questa città sono stati portati quasi all'estinzione naturale. E' quasi un evento vederne per strada.

Non siamo alle "nuove comiche", siamo a Catania.

Micio Stimolo



foto: archivio Giovanni Caruso

Ebbene, le vicende da raccontare, per l'estemporaneità, vacuità, imperizia, autoritarismo, richiamano gli atti improvvisati dei "bei tempi andati" che non avevano nessuna parvenza di diritti, dignità e democrazia.

In una "ridente" città bagnata dal mare, sul cui specchio d'acqua si riflette l'immensa mole della montagna, un bel di (primo agosto c.a.), sul comando del sindaco, sono diventate operative sei ordinanze comunali, appellate "in difesa della sicurezza e del decoro locale", altrimenti, dal popolo, dette "rovina famiglie".

Infatti, tanti sono gli atti puniti con multe fino a 500 euro.

In una città piena di contraddizioni

puzza da lontano... molto inquietante, dato che non vengono mai lavati e disinfettati. Evidentemente l'amministrazione comunale li considera puri ed inutili ornamenti.

Poi, un bel giorno, il "re locale" viene scoperto. La prima volta è la notte di ferragosto, l'altra il 22 agosto.

Ecco i fatti del 22. In un'area di 50 ettari di proprietà del Comune a ridosso dell'aeroporto, il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri ha "scoperto" un aggregato di enormi cumuli di spazzatura. Fin qui "nulla di strano", dati gli standard caratterizzanti la città e il territorio comunale, ove insistono molte discariche abusive. Il dato sconcertante ed innovativo è rappresentato

**Dal 29 settembre riparte al G.A.P.A il**

**DOPOSCUOLA**

**TUTTI I MARTEDÌ E GIOVEDÌ  
DALLE 15:30 ALLE 17:30**

**è possibile iscriversi dal 26 settembre in poi**

**Da ottobre AL GAPA  
POTRAI FARE  
LE SEGUENTI ATTIVITÀ:**

**PALESTRA**

**Lotta GRECO-ROMANA**

**INFORMATICA**

**... a tanti altri corsi ancora!**

## INCHIESTA - Emergenza casa (I parte)

### CASA. COSA? CHE?

#### A Catania più di 15.000 famiglie in attesa di un alloggio

In Italia l'80% della domanda di edilizia sociale risulta insoddisfatta e l'88% delle famiglie in affitto sono in fascia debole o vulnerabile. A differenza del passato, oggi le case però ci sono. Ma il caro affitti e i prezzi di vendita impazzano e i nostri redditi invece no.

Così il bisogno abitativo cresce a dismisura, mentre le politiche di edilizia sociale si sono bruscamente arrestate. Ridottissimi sono infatti gli investimenti per la costruzione di alloggi popolari.

Oltre 15.000 famiglie a Catania aspettano l'assegnazione di un alloggio popolare. Gli 11.000 alloggi sociali esistenti sono tutti occupati e raramente se ne libera uno.

A fine settembre scade il nuovo bando per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Per capire quali sono le prospettive per vecchi e nuovi richiedenti abbiamo incontrato Giuseppe Conti, Segretario Generale del Sunia (Sindacato Nazionale Unitario Inquilini ed Assegnatari) di Catania.

\*\*\*

#### Cosa pensa del nuovo bando dell'Istituto Autonomo Case Popolari?

E' una vera presa in giro perché l'istruttoria delle domande del 2006 non è stata ancora aperta. Tutti i fascicoli con le vecchie domande sono accatastati in un angolo del Comune. Nel 2004 è stata, infatti, abolita la commissione dell'assegnazione degli alloggi che formava la graduatorie. Ancora oggi questa commissione non è stata istituita dal Comune e dallo IACP (Istituto Autonomo Case Popolari). Come è possibile fare un nuovo bando se l'ultima graduatoria definitiva è stata quella del 2000-2002, e l'istruttoria per la definizione della graduatoria provvisoria del 2006 non è stata ancora nemmeno aperta? Questo significa illudere e ingannare la gente.

#### Perché tanto ritardo? Sono già passati tre anni...

In seno allo IACP manca ancora la commissione per la creazione delle graduatorie. L'ente ha avuto infatti un nuovo commissario in contrasto con la linea politica del Comune. L'accordo dunque fra le due parti per la creazione della commissione è in alto mare e non sappiamo quanto tempo bisogna aspettare ancora prima di vedere le

graduatorie del 2006.

#### Quante le persone in attesa di un alloggio ci sono a Catania?

Attualmente ci sono 13145 famiglie in attesa di un alloggio in base alla graduatoria del 2000-2002 che include anche i richiedenti già inseriti negli anni '90. A questi vanno ad aggiungersi più di 1800 domande del 2006 ancora neppure istruite. In totale sono oltre 15.000 famiglie con il diritto alla casa negato.

#### Quanti gli alloggi vuoti disponibili?



li?

Nessuno. Le due famose torri con 144 alloggi finanziate addirittura negli anni 90 dalla Regione non sono state tuttora portate a termine. Basterebbe poco per completarle ma, prima per un serie di diatribe e fallimenti delle imprese coinvolte, ora per un contenzioso tra la società costruttrice e l'Istituto, il cantiere è sospeso.

#### Quando sono stati assegnati gli ultimi alloggi?

gli ultimi sono stati assegnati nel 2007. Si tratta di 144 alloggi riservati ai dipendenti pubblici in base a una legge della Regione Siciliana del 1986 che ha portato al finanziamento solo nel 1991. Al di là di questa assegnazione straordinaria ne sono stati consegnati dallo IACP solo altri 60 nello stesso periodo.

#### Sappiamo che il 30% degli assegnatari di case popolari a Catania è abusivo. Come si è arrivati a questa situazione?

Semplicemente non gestendo il

patrimonio pubblico per 50 anni e ignorando volutamente il problema. Parliamo degli abusivi per esempio. Di certo non dobbiamo pensare a gente che rompe i lucchetti e occupa abusivamente. L'abuso si è creato negli anni. Coloro i quali hanno avuto un alloggio più di quarant'anni fa, in molti casi, non lo hanno lasciato una volta conseguito il miglioramento delle condizioni di reddito. Certo, avrebbero dovuto farlo per legge rendendolo disponibile per chi si trovava nelle loro stesse condizioni di qualche anno prima. Nessuna autorità ha vigi-

nua ad ignorare il problema; sempre come Sunia abbiamo chiesto alla Regione di destinare un capitolato all'emergenza casa. A oggi nessuna risposta.

#### Se questa è la situazione locale, qual è la risposta del Governo?

Il governo Prodi aveva stanziato 550 milioni di euro circa per l'emergenza abitativa nel Paese. Non ci fu il tempo di impiegare questa somma a causa della caduta dello stesso Governo. Con la destra al potere quei 550 milioni sono stati dirottati completamente su altre

"emergenze" e da allora i fondi per l'edilizia sociale sono stati dimezzati. 250 milioni distribuiti tra tutte le regioni sono veramente pochi e non permettono di affrontare il problema. Prendiamo il tanto discusso "Piano Casa", questo mette in priorità tutto fuorché la costruzione di nuovi alloggi sociali.

Allonsanfàn e  
Vincenzo Straniero

lato perché si rispettassero le regole. Così gli alloggi sono passati di padre in figlio o ad amici e parenti diventando di fatto proprietà private. Nei casi più gravi sono stati addirittura rivenduti senza che il Comune dicesse niente pur essendo a conoscenza persino dei prezzi di vendita.

#### Come il Comune e la Regione stanno affrontando il problema?

Le autorità non affrontano il problema. Le spiego come è andata la richiesta da parte del Sunia di un tavolo di concertazione col Sindaco e l'Assessore alla casa del Comune, il presidente della Regione e il commissario dello IACP. All'ultimo momento la segretaria del Sindaco mi ha informato che invece del tavolo di concertazione ci sarebbe stato un incontro con Raffaele Stancanelli. Così sono stato ricevuto dal Sindaco e dall'architetto dell'ufficio tecnico. Questi mi hanno ascoltato senza dire e promettere nulla.

L'indifferenza non è solo da parte del Comune, anche la Regione conti-

#### La parola ai numeri...

15000 famiglie in attesa di alloggio popolare.

11.000 circa gli alloggi di cui quasi 2500 di proprietà del Comune e gli altri dell'Istituto Autonomo Case Popolari, - ente finanziato dalla Regione.

1800 domande presentate nel 2006 non espletate.

3000 abusivi sono stati sanati con la legge regionale del 2001.

3000 i nuovi abusivi di cui 600 in alloggi comunali e 2400 in alloggi IACP.

64 ultimi alloggi consegnati nel 2005 5000 - 6000 euro è il prezzo di mercato degli alloggi abusivi.

Tasso di morosità 93%.

## POP CORN E PATATINE

### La musica neomelodica a Catania

*Si chiamava così uno dei film più famosi degli anni '80 di Nino D'Angelo, ispiratore, insieme a Merola, dei cantanti neomelodici di quartiere. 2009, la musica tutta "anema e core" continua ad avere successo: prezzi dei dischi giù, piccoli investimenti per la pubblicazione di un album, tanti ammiratori e tanti concerti nelle piazze dei quartieri.*

"Lo vedi questo qui", mi dice il venditore di cd indicandomi l'ultimo album di Tony Colombo, un ragazzino moro, capelli gellati e ciuffo spiaccicato sulla fronte, "questo fa impazzire le ragazzine e l'anno scorso da me vendeva più dischi di Vasco". La musica neomelodica funziona e continua a vendere nonostante la crisi del mercato discografico. Prima di tutti gli altri, i cantanti neomelodici hanno capito come muoversi nella nuova era della musica digitale: tanti concerti dal vivo e prezzi bassi per i cd. Qualche anno fa la decisione con-

divisa di far costare 9/10 euro un album, mentre ancora le grandi etichette internazionali si interrogavano su come fare a vincere la guerra contro internet. E poi tante piazze, feste e sagre; c'è sempre nel quartiere un cantante pronto ad esibirsi davanti ad una folla di fan accaniti del genere. Concerti in tutta Catania, da piazza Dante a Librino, da piazza Bovio ai paesi etnei.

Ma chi sono i cantanti tutti "anema e core"? E da dove provengono? La commercializzazione della musica napoletana è avvenuta con Mario Merola e le sue famose sceneggiate. Ma il vero riferimento del neomelodico per eccellenza è il secondo caschetto biondo più famoso d'Italia: Nino D'angelo. Con i suoi B movies il cantante napoletano ha consolidato il genere del guaglione innamorato che canta per amore e sofferenza. Questi i temi principali ereditati dalla musica napoletana. Davanti ai film di D'Angelo, a metà tra video musicali e recitazione, sono cresciuti tutti i cantan-

ti che oggi troviamo in giro per l'Italia. La musica neomelodica non è un fenomeno circoscritto solamente ad un luogo geografico; in apparenza regionale, l'influenza dei cantanti si estende a tutto il Meridione d'Italia. Le regioni protagoniste di questo fenomeno sono



la Campania, la Sicilia e la Puglia, ma i meridionali sono ovunque, si sa, e capita così spesso di sentire musica neomelodica fermi ad un semaforo di Torino o in giro a Quarto Oggiaro a Milano.

Ogni regione ha i propri cantanti di riferimento che si aggiungono poi ai

famosi a livello nazionale. Catania è stata sempre una città viva per i cantanti napoletani. Tanti sono i musicisti nati alle falde dell'Etna, tra loro il più famoso è senza dubbio Gianni Celeste; sulla cresta dell'onda per un decennio è uno dei protagonisti della scena italiana. "Sai da cosa si capisce se uno è bravo? - dice il venditore di cassette - dal fatto che faccia o meno i concerti a Napoli". La consacrazione di un neomelodico avviene all'ombra del Vesuvio, dove i napoletani sanciscono il successo del cantante e l'entrata dello stesso nell'olimpo dei partenopei. Il salto può avvenire anche verso il successo nazionalpopolare, come nei casi di Gigi D'Alessio e Sal Da Vinci, due dei cantanti neomelodici che hanno avuto uno straordinario seguito ma che hanno dovuto accantonare la cantata napoletana sul palco di Sanremo.

Luca Salici

## CRONACA DI UN CAMPEGGIO

### "Ho voluto fare questa esperienza per trascorrere dei giorni in modo diverso"

Come ogni anno l'Associazione G.A.P.A., a conclusione delle attività svolte con le bambine ed i bambini del quartiere San Cristoforo di Catania, ha organizzato un campeggio al fine di trascorrere alcuni giorni in modo allegro e costruttivo con tutti coloro che hanno frequentato l'Associazione durante l'anno. Il ventiduesimo campeggio si è svolto ad Ispica (RG) in contrada Santa Maria del Focallo, presso un campo scout, dove a pochi chilometri di distanza si stende una immensa spiaggia che delimita un mare cristallino. Giochi di gruppo organizzati sulla spiaggia, lunghe nuotate e spettacolari tuffi caratterizzavano le mattinate trascorse a mare, mentre nei pomeriggi si concretizzavano le attività programmate dai volontari

sul tema della solidarietà con scenette, canti e vari momenti ludici. Le faccende quotidiane quali la preparazione della colazione, pranzo e cena e le varie pulizie venivano eseguite in gruppi composti da adulti e bambini con responsabilità e collaborazione di tutti.

La novità di quest'anno è stata la partecipazione al campeggio di quattro ragazzi provenienti dal quartiere di Monte Po' (Catania) che fanno parte del gruppo dell'Associazione Manitesse, i quali si sono subito inseriti molto bene nel gruppo con i loro coetanei, e la presenza di alcuni genitori delle bambine e dei bambini che frequentano il G.A.P.A.

Rosy Marchese, 29 anni, casalinga e Melo Ligotta, 42 anni, autotrasportatore, sono i genitori di Filippo, Rita e

Rosario, bambini che da anni frequentano le attività del G.A.P.A.. Quest'anno hanno partecipato al campeggio e commentano con entusiasmo l'esperienza vissuta.

"Tre giorni da favola... un sogno! Mi sembrava di vivere una vita diversa lontano dai problemi quotidiani.", dice Rosy, "È stata la curiosità a farmi partecipare a questo campeggio. Una curiosità alla vita. Questa è la prima volta che parto ed è stato molto bello perché d'estate l'unica cosa che facciamo è quella di fare i bagni a mare. Mi sono divertita molto anche a fare tutte le attività e quella che mi è piaciuta di più è stata la visita ad Ispica, mi sembrava di essere in via Crociferi con tutte quelle chiese e quei monumenti. Sono sicura che parteciperò al campeggio del prossimo anno."

Anche Melo esprime la sua soddisfazione: "Ho voluto fare questa esperienza per trascorrere dei giorni in modo diverso e provare nuove emozioni. Per apprendere la vita del campeggio e capire cosa si prova a fare questa esperienza. Ho imparato ad essere autonomo e mi sono divertito molto quando ho fatto il turno di cucina perché si è saputo che so cucinare. Di solito a casa mi arrangio a preparare da mangiare, ma è stato più piacevole farlo in compagnia."

Mi è piaciuto molto la visita alla Cava di Ispica perché io con il mio lavoro viaggio molto, ma la Cava non la conoscevo e mi è piaciuta molto la chiesetta che si trova lì."

Riprende Rosy: "Ho avuto solo un'amarezza l'ultimo giorno quando alcuni bambini hanno fatto piangere Rita ed il cuore mi è diventato piccolo piccolo. Questo mi ha dato fastidio perché non c'era nessun motivo per litigare. Io e Melo teniamo molto all'educazione dei nostri figli. Io per un lungo periodo mi sono trovata da sola perché mio marito era fuori per lavoro, avevo vent'anni ed i miei bambini erano piccoli, Rosario aveva tre anni e Rita uno, ma ho cercato ugualmente di educarli bene. Certo mancava la figura paterna, ma credo di esserci riuscita lo stesso."

Aggiunge Melo: "Noi pensiamo che se i bambini a volte rispondono male alle persone estranee non è colpa loro, perché i figli vengono educati come vogliamo noi genitori."

Poi Rosy riprende a parlare del campeggio e dice: "Al campeggio ho fatto amicizia con tutti ed ho trascorso dei momenti allegri specialmente con Gloria, Carmelo, Rosy, Alessandro etc."

Melo conclude: "Auguriamoci che al campeggio del prossimo anno ci siano più genitori e...più partite di pallone!"

Marcella Giammusso



foto: Paolo Purisi

## I FUOCOLIERI A SAN CRISTOFORO

### Un cappello per piazza Don Bonomo

Palermo/Catania tutta d'un fiato. Caffè lungo sulla piazza davanti al Comune. Stretto era l'appuntamento con Giovanni a San Cristoforo in un'oretta e mezza dovevamo ripresentare il progetto di estate a cappello convenire sull'organizzazione e prendere visione delle location.

Scusi, per San Cristoforo? Si avvicina un netturbino a fior d'orecchio...che dovete comprare fumo? E no! Vogliamo mettere in scena il sogno, la vita e la bellezza dell'umanità e parlare di antirazzismo.

Da lì e durante le settimane prima dell'evento troppi occhi sbarrati a chiederci/si perché San Cristoforo? Sapevamo di che quartiere si trattasse? Sapevamo che sarebbe stato difficile far venire gente agli spettacoli?

Forse non eravamo abbastanza coscienti della situazione che saremmo andati a trovare... sicuramente l'idea che mi ero fatta parlando con Giovanni al telefono era quella giusta e non mi sentivo in pericolo anzi mi sentivo più che protetta e a mio agio, in un luogo dove tante persone credono e appoggiano l'idea che si può essere affermativi e si può migliorare stando insieme, non partendo dalla critica o dalle negatività ma dagli aspetti positivi ed affermativi che ognuno di noi, se lo vuole, è capace di incarnare e vivere.

La Compagnia dei Fuocolieri si immerge in quest'avventura. Colonizza il G.A.P.A. (centro di aggregazione popolare a San Cristoforo) con la compagnia costante di bimbi "esploratori" e ragazzi di diverse età che sanno di trovare ristoro aggregazione e amicizia nei "gapannoni".

Apriamo la rassegna con "U bellu sciò", magia di fuoco e fiamme sulla piazza Bonomo, centro di "disgregazione sociale" e di una certa cultura del denaro, delle ragazze, dello spaccio, dove la massima partecipazione è avvicinarsi in motorino allo spettacolo e apparire poco interessati... beh, lo spettacolo e la cultura non sono roba da maschi.

Ma il pubblico, non tutto in motorino, ha dato un segno alla storia di questa piazza. quella serata incredibile ha aperto un varco. L'arte riesce, se maneggiata con cura, a resuscitare spiriti e animi ingrignati. Di sera in sera un susseguirsi di eventi piccole e grandi performance, concerti e cineforum hanno creato legami tra persone, legami semplici di cuore e legami importanti fondati sulle idee.

E' stato bello ritrovarsi a discutere di antirazzismo, della libertà di espressione in Iran con tanti sconosciuti e trovare degli spunti interessanti, mentre la compagnia dei fuocolieri proponeva di schierarsi contro tutti i razzismi insieme al Coordinamento StopRazzismo. Diverse voci convergevano sull'idea di fare rete ed unione dinnanzi a queste problematiche magari continuando ad organizzare iniziative solidali. Il modo migliore di iniziare un dialogo è scoprire di essere accomunati su idee importanti come i diritti umani, quindi con grande piacere vogliamo rilanciare... riaggregiamoci tutti il 17 ottobre a Roma per la manifestazione nazionale antirazzista.

Gabriella Matranga  
"La Compagnia Dei Fuocolieri"  
info@la-cdf.com



### Tutti giù per terra

Terza settimana di luglio, Catania. Estate a Cappello. La Compagnia dei Fuocolieri fa tappa a San Cristoforo: il programma prevede uno spettacolo a sera tra il GAPA e Piazza Bonomo, due sedi vicinissime l'una all'altra. Ora, se conoscere la sede del GAPA è già un privilegio per chi non è di San Cristoforo, trovare Piazza Bonomo è addirittura un'impresa: persino le mappe satellitari del computer non la riportano. Per fortuna, al sito [www.oraziodantoni.it](http://www.oraziodantoni.it), la "piazza" - vantata come frutto del suo "impegno sicuro" - viene detta antistante la chiesa di Santa Maria della Salette. Così, imboccando la lunga e stretta via omonima da via Plebiscito si procede a piedi per 200 mt senza chiedersi perché non si riesca a scorgere la piazza alla debita distanza che denunci un'apertura, uno spiraglio, un varco. Solo il tempo di interrogarsi e si giungerà comunque ad uno slargo grande quanto l'area di rigore di un campo di calcio incorniciato da tre alti muretti bianchi col suo bravo prete di bronzo al centro e qualche imprecisabile aiuola. La "piazza" non si vede perché tutta reclinata su un lato della carreggiata. Qui si esibivano i Fuocolieri, una compagnia teatrale palermitana che utilizza in genere gli spazi pubblici alla maniera dei vecchi teatranti di strada: il pubblico fa capannello tutt'intorno a loro che impiegano il fuoco come elemento rituale: insieme al fuoco lanciano messaggi contro tutti i razzismi. Ma cominciamo dalla fine, cominciamo dal cappello che viene messo a terra al termine delle esibizioni: questo serve a pagare la compagnia. Ciascuno mette quel che vuole o può nel cappello: ragazzi e ragazze in scooter, qualche anziano del quartiere, gente coi figli piccoli.

Anche se a San Cristoforo erano solo in cinque, i Fuocolieri costituiscono in realtà un coordinamento di circa 500 artisti, in buona parte siciliani in giro per l'Italia. Il teatro di strada, ma non solo, è la loro arte

maggiore: sono attori, nel senso che agiscono, fanno qualcosa che anche se non ricade nella sfera dell'utile immediato vuole tuttavia renderci coscienti, più coscienti di noi stessi della realtà in cui viviamo, di tutte quelle cose che ci appartengono e a cui apparteniamo. Un atto sacro, se si vuole, quello dell'attore: può riuscire bene o meno bene e non smette mai di cercare, cercare... cercare le forme giuste per dire cosa?

C'è un'arte, quella televisiva, che adotta modelli e messaggi preconfezionati: il Grande Fratello mette in scena le persone comuni prelevandole dalla realtà, le agisce, le adopera trasformandole in fiction(i). Il teatro fa tutto l'opposto: prende per restituire vibrazioni che raccoglie da noi stessi, il suo scopo non è distrarre ma coinvolgere, non prendere ma dare.

Oggi più che mai il razzismo è un argomento di forte attualità: respingimenti alle frontiere, discriminazione un po' ovunque. C'è la crisi, dagli all'extracomunitario, abbasso il diverso. Sei povero? Fai schifo! La storia col suo mortifero ritornello batte ancora una volta alle nostre porte, monta l'angoscia e la paura di vivere. I Fuocolieri cercano di combatterla questa angoscia creando distensione per mezzo del fuoco e del gesto. La scena si può estendere a dismisura, non ci sono poltrone di feltro in Piazza Bonomo o al Gapa e nemmeno gradinate: il piano è orizzontale come andare sopra un tappeto volante: qui la vita per un momento diventa cosciente: si respira, si ride, si pensa senza ossessionarsi: ci si scioglie, si sceglie una parte, proprio come nella vita.

Vincenzo Ferrara

Notizie su i Fuocolieri in vari siti internet e sul primo numero di settembre de "U cuntutu" [www.ucuntutu.org](http://www.ucuntutu.org)

## LA TESSERA DEL TIFOSO: UN BENE O UN MALE?

### Cosa pensano i tifosi

*Girando per i quartieri di Catania, abbiamo chiesto ad alcuni tifosi cosa pensano della tessera del tifoso stabilita da un decreto legge non ancora entrato in vigore.*

*Ecco il parere di Luca N., tifoso catanese sin da bambino, ma che adesso preferisce vedere le partite a casa anziché andare allo stadio.*

#### **Perché Luca, preferisci la casa allo stadio?**

Perché è molto più comodo ed economico, non devo spendere cifre esorbitanti per andare allo stadio ma, anzi, posso starmene tranquillo a casa, con una bella bibita accanto a tifare per la mia squadra.

#### **Il motivo per cui non vai più allo stadio?**

Per i fattacci post Catania-Palermo del 2 febbraio 2007 che mi hanno costretto a restare a casa e a perdere l'abbonamento pagato con duro lavoro.

#### **Cosa pensi della tessera del tifoso?**

È una grandissima scemenza! Sono totalmente contrario a questa tessera, perché chi ha avuto problemi con la giustizia in passato e ha scontato la pena, gli è proibito di andare allo stadio. Io questo non lo tollero, facendo così, non si permetterà più a queste persone di ritornare a far parte integrante della società.

#### **Vuoi aggiungere qualcosa?**

Sì, Forza Catania!

Continuando per i quartieri, cerchiamo stavolta un parere positivo sulla "tessera del tifoso".

Domenico M. è un ragazzo 22enne che da piccolo impazziva già per il Catania.

#### **Ciao Domenico, come va?**

Tutto bene, non mi lamento.

#### **Cosa pensi della nuova rosa del Catania?**

Forse quella dell'anno scorso era più forte e amalgamata, ma spero che anche questo gruppo possa trovare il filo della matassa e cominciare a giocare come si deve. Certo, poi se fosse arrivato Bergessio...

#### **E della tessera del tifoso cosa ne pensi?**

Credo che sia un provvedimento giusto, perché, per far sì che ritorni l'ordine negli stadi, gli elementi che creano disa-



gio, dovrebbero essere controllati tramite schedatura. Non dico che devono essere totalmente impediti d'andare allo stadio, ma che almeno siano controllati in modo adeguato. Il calcio è di tutti e tutti, in una forma o nell'altra devono poter partecipare.

*Sentite le due opinioni, pressoché discordanti, ci accorgiamo, girando sempre per i quartieri, di un manifesto che invita tutti a protestare contro questo decreto, con lo slogan "NO ALLA TESSERA DEL TIFOSO". Non sappiamo chi abbia iniziato questo movimento, ma l'importante è saper manifestare con ordine e rispetto per la città. Il decreto, giusto o sbagliato che sia, non è stato ancora confermato, quindi, aspettiamo e vedremo.*

Carmelo Guglielmino



### Sport nei quartieri popolari

#### **Riapre l'attività all'Experia**

*Dopo una lunga pausa estiva, eccoci pronti ai nastri di partenza per la nuova stagione al CPO Experia. Potete partecipare ai corsi di: lotta greco-romana, boxe, judo e capoeira. Per non parlare poi della Ciclofficina etnea, impegnata nel seguire e far imparare a grandi e piccoli il riutilizzo e la manutenzione delle biciclette. L'iscrizione ai corsi è di soli 10 € mensili.*

### CATANIA, SVEGLIA!

Dopo un ottimo fine stagione, il Catania, con al comando il "nuovo" Atzori, comincia male il suo quarto anno consecutivo in serie A perdendo già le due prime partite, rispettivamente con Sampdoria e Parma in casa e in trasferta, con lo stesso risultato di 2-1.

I tifosi per le strade cominciano già a borbottare però, sceglierei la strada dell'ottimismo, in quanto anche il Cagliari dell'anno scorso dell'emergente Allegri riuscì a sfornare un grande campionato dopo che le prime sette giornate erano iniziate malamente. Parlando delle due partite, possiamo notare che si hanno dei resoconti molto differenti, infatti, al debutto in casa contro la Sampdoria, il Catania è sembrato impallato, privo

d'idee e motivazioni contro una più quotata Samp guidata dal duo Cassano-Pazzini. Invece, a Parma, contro una diretta concorrente per la salvezza, il Catania si è dimostrato più voglioso di vittoria e più fluido nel gioco, peccando però nella conclusione finale (forse sarebbe servito Bergessio?).

C'è da dire pure che i nuovi acquisti devono ancora farsi vivi ed integrarsi col gruppo, ad esempio Barrientos, comprato con l'etichetta di "fenomeno" e ancora non pervenuto in quel di Catania. Come non citare ancora Ledesma, pilastro l'anno scorso e in cerca di conferme quest'anno (c'è il mondiale). Oppure, Gennaro Delvecchio, tornato con grandi motivazioni ma che ancora non ha trovato la quadratura del cerchio. Insomma, Atzori ha ancora molto da lavorare, soprattutto sul modulo, con quel 4-3-3 che negli anni passati lo ha visto fare il bello ed il cattivo tempo, ma quando un bel 4-4-2, a parer mio più equilibrato per una squadra che punta decisamente alla salvezza, potrebbe essere un modulo più "giusto". Speriamo, quindi, di ripetere il "miracolo" Cagliari dell'anno scorso, anche con qualche punticino in meno se si vuole però, l'importante è salvarsi, perché se questo non dovesse accadere, sarebbe veramente un brutto colpo per Catania, già invischiata in crisi finanziarie e degrado urbano.

Carmelo Guglielmino

**OGNI MESE TROVERETE  
IL NOSTRO MENSILE  
PRESSO:**



**Via Plebiscito, 527 - Catania**

www.ostellodelplebiscito.it

info@ostellodelplebiscito.it

tel 095 4531483



**Via Verona 84/86 - Catania**

tel 095505753

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

icordaigapa@yahoo.it - www.associazione-gapa.org

tel: 348 1223253

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Sonia Giardina, Foto Archivio Giovanni

Caruso, Paolo Parisi, Salvatore Ruggieri.

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi,

Marcella Giammusso, Sonia Giardina, Carmelo

Guglielmino, Giancarlo Consoli, Salvatore Ruggieri,

Vincenzo Ferrara, Micio Stimolo, Giuseppe Vinci,

Luca Salici, Gabriella Matranga, Irene Privitera.